col maòr

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A. N. A. "Gen. PIETRO ZAGLIO„ di SALCE (Belluno)

★ BIMENSILE ★

APERTA A LISTOLADE LA "CASA DELL'ACCOGLIENZA"

"Ieri alla Patria, oggi all'umanità" abbiamo letto sugli striscioni alle nostre adunate nazionali e così è scolpito sulla porta d'ingresso della Casa dell'Accoglienza di Listolade di Taibon.
Si tratta di un edificio, già scuola elementare pluriclasse, messo gentilmente a disposizione dall'Amministrazione Comunale di Taibon, ristrutturato dagli alpini in congedo del Gruppo di Agordo e destinato a soggiorno gratuito di handicappati e loro famiglia durante la stagione estiva, da giugno a settembre, con turni di tre settimane.
Gli alpini erano partiti con 500.000 lire in cassa, con un progetto di Marcello Orsolin che prevedeva la spesa di 24 milioni e quindi un pò perplessi: febbraio 1982. Lassù era pieno inverno ma il

DOMENICA 2 SETTEMBRE 1984
Gita annuale del Gruppo Alpini di Salce
Quota Lire 15.000
U N A D O M E N I C A I N V A L F I O R E N T I N A

Partenza da Col di Salce - ore 7.15
S.Messa a Selva di Cadore
e deposizione corona - ore 10.00
Sosta a Passo Staulanza
Rancio al Rifugio Aquileia - ore 12.30
Pomeriggio con attrattive,
escursioni tombola
Spuntino serale - Ritorno via Val Zoldana
Ritorno a Salce - ore 21.20
PRENOTAZIONI AL BAR DI COL DI SALCE ENTRO MERCOLEDI' 29 AGOSTO 1984 -

Capo Gruppo Toni Benvegnù ed il dottor Bustreo avevano tanto entusiasmo e tanta fiducia, sia nei loro mezzi, sia in quelli degli alpini. E il lavoro degli alpini fu come una molla per la collaborazione e l'aiuto di enti, ditte, artisti e umili persone, onde l'handicappato potesse trovare una "sua" casa di villeggiatura e sentirsi solo uno

sfortunato e non un emarginato - come bene ha detto Benvegnù all'inaugurazione, domenica 10 giugno 1984.
E la spinta morale e sociale che è venuta a quei soci dell'A.N.A. per tale meravigliosa iniziativa, felicemente portata a termine, ci sembra che si possa sintetizzare nella frase detta da don Sandro Capraro al Vangelo:
"Sopra tutti gli slogan che imperversano e che infestano la nostra vita quotidiana, uno deve sovrastare ed essere regola di vita per gli italiani: chiedere alla comunità, alla collettività solo e quanto ci proponiamo di dare alla stessa".
Ma perchè si è realizzata quest'opera e perchè proprio gli Alpini?
Rispondiamo con le parole di Roberto Prataviera, oratore ufficiale il giorno dell'inaugurazione.
"La risposta è fin troppo facile e dovrebbe insegnare qualcosa a molti: proprio gli alpini perchè nel tempo della più squallida e degenerante dissacrazione, hanno saputo conservare i più essenziali valori ideali. Lo hanno fatto quanto parlare di Patria e di Bandiera pareva cosa improponibile, quando le più devastanti ideologie minavano la sacralità della famiglia, la funzione educatrice della scuola, lo stesso concetto di Stato e quando accondiscendere a tutto questo era quasi un fatto di moda".
"Ma la vostra forza è anche nella consapevolezza che la Patria non è un'entità astratta, inventata per il comodo di qualcuno, ma è anzi fatta di noi stessi, delle nostre famiglie, del lavoro, della casa e della scuola... la nostra Patria è fatta di queste montagne, è la nostra cultura e le tradizioni, è la memoria sacra dei nostri Genitori, è quest'opera che esprime tanto mirabilmente i vostri sentimenti."
E il senso morale dell'opera?
"Una casa costruita a beneficio di chi porta il segno di una natura ingrata, una casa che per qualche tempo dell'anno sarà luogo di serenità e sollievo per quanti vi potranno essere ospitati, ma anche momento di meditazione per coloro che, in questo luogo, avranno modo di considerare ciò che hanno fatto gli alpini."
Numerose le rappresentanze dell'A.N.A. presenti, civili e militari e del Comitato d'intesa fra le associazioni volontaristiche, ma ci piace sottolineare la presenza delle dirigenti dell'ANFFAS (Associazione Nazionale della Famiglie Fanciulli Anormali e subnormali) signore Venturi Miari e Mongillo (con la figlia disabile) che ha ringraziato a nome di coloro che saranno beneficiati.
Ci auguriamo, come è stato sottolineato da qualcuno, che gli ospiti possano venire a Listolade e non sentirsi inseriti nella comunità montanara del luogo e sentirsi degli estranei o peggio degli intrusi.
Per il primo turno il Gruppo A.N.A. di Agordo ha offerto anche i generi alimentari necessari, in quanto si trattava di una famiglia di Mestre con un figlio handicappato ed il padre in cassa integrazione.
Ricordiamo infine quello che ha detto il Sindaco Bulf di Taibon: non siete voi che dovete ringraziare la nostra amministrazione per quello che ha dato e che ha fatto, ma siamo noi che dobbiamo fare un doveroso e pubblico ringraziamento per averci dato la possibilità di collaborare per una bellissima ed utile iniziativa a favore di chi meno può.
E questo è stato anche il concetto espresso dallo scrivente, facendo suo quanto l'allora presidente dell'A.N.A. Bertagnolli ebbe a dire ai

friulani a conclusione dei lavori pro terremotati.
Dopo quanto fatto per gli handicappati, dopo aver aderito e sorretto finanziariamente il Ce.I.S., con questa meravigliosa Casa dell'Accoglienza, la Sezione Alpini di Belluno può andra giustamente fiera dei suoi soci. Siamo sulla strada giusta!

Mario Dell'Eva.

==========0000°°°°0000==========

OBIEZIONE DI COSCIENZA E SERVIZIO CIVILE

(Da "Mondvì Ardì" riportiamo un articolo di Gianfranco Borsarelli)

La stampa italiana ha passato quasi sotto silenzio l'esito del referendum svizzero sull'obiezione di coscienza.
La notizia che gli svizzeri hanno respinto, con la schiacciante maggioranza di due terzi, la proposta di istituire il servizio civile in alternativa al servizio militare, è stata riportata da parecchi giornali senza evidenza e senza commento.
Se una simile decisione l'avessero presa, ad esempio, in Cile, nessuno avrebbe avuto remore: i nostri soloni in coro, con il dito puntato, avrebbero urlato "sono degli antidemocratici e dei guerrafondai".
Di appioppare gli stessi appellativi agli svizzeri non se la sono sentita manco i più bugiardi. E allora? Che ne dobbiamo dedurre se un popolo come quello svizzero, esempio di democrazia e di pace si esprime in tal senso?
Per me la deduzione è semplicissima ed è ciò che in Italia non si vuole dire (per accondiscendere a ben definite correnti politiche): che l'accettare il principio dell'obiezione di coscienza non è sintomo nè di democrazia, nè di spirito pacifista.
Gli svizzeri hanno fatto una considerazione di una sconvolgente semplicità, che era però la prima da farsi: "Se molti sceglissero il servizio civile, il nostro esercito ne risulterebbe indebolito".
Sbalorditivo, mai nessuno in Italia aveva pensato a ciò: i nostri grandi reggitori hanno affidato la funzionalità del nostro esercito al senso di responsabilità dei giovani, che per fortuna è stato, fino ad oggi, superiore a quello dei nostri governanti. Ma se un giorno una possente e subdola campagna propagandistica facesse sì che il 90 per cento dei giovani scegliesse il servizio civile, chi difenderebbe i confini della Patria?
Questa è una considerazione di ordine puramente pratico, ma ce n'è una che, secondo me, dovrebbe avere ancora più peso perchè è di principio. Il bene comune, gli interessi della collettività devono prevalere sulla volontà individuale.
Se "la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino" (come dice quella Costituzione che si invoca oggi anche a sproposito e solo quando fa comodo) non interessa, se a qualcuno la cosa non fa piacere, la fa comunque. E'lo stesso principio per cui pago le imposte anche se farei volentieri a meno.
Se ognuno di noi invocasse il principio dell'obiezione per fare ciò che non gli piace, non saremmo in democrazia, ma in anarchia. E'anche immorale contrabbandare la scelta del servizio civile come maggiore sensibilità e attenzione ai problemi sociali.

Tanti, purtroppo preti, la predicano come scelta più vicina ai dettami evangelici (ma vedi caso sono tutti quelli che hanno confuso il breviario con le massime di Mao!).
Dai a Cesare, ciò che è di Cesare ...! Educhiamo prima i giovani a compiere il proprio dovere anche se costa sacrificio; se poi hanno sensibilità e disponibilità verso il prossimo, non mancheranno loro le occasioni per attuarle. Sicuramente molti si sentirebbero più gratificati a versare in beneficienza le somme che devono invece versare alle anonime casse dell'erario!!!!
Smettiamola quindi di farci intimidire dalle ipocrite e smaglianti argomentazioni dei sostenitori del servizio civile.
Coloro che realmente vogliono dedicarsi ad opere caritative e umanitarie hanno tutta la vita per farlo, dopo aver prestato il regolare servizio alla Patria ("il servizio militare è obbligatorio. ...") art.52 Cost.) con divisa e stellette. Non sarà certo questo a trasformarli in violenti guerrafondai; lo hanno perfettamente capito gli svizzeri, popolo pacifico, con un esercito efficientissimo e ben armato.
Indebolirsi, sperando che nessuno abbia voglia di aggredirci è come lasciar la porta di casa aperta sperando di convertire i ladri all'onestà.

Gianfranco Borsarelli

PATRIA E EMIGRANTI

L'Adunata nazionale di Trieste ha dato conferma, se ce n'era bisogno, di quale attaccamento nutrano i nostri emigrati alpini verso la loro Patria di origine, verso la terra che li vide nascere. E bisogna avere assaporato il pane delle altrui patrie per capire cosa vuol dire tale amore per l'Italia, per il tricolore. Nella recente partita nazionale di calcio a Zurigo non siamo stati ammirati per la prestazione dei nostri miliardari giocatori, buona ma non esaltante, ma bensì per l'entusiasmo, dallo sventolio di bandiere tricolori che i nostri connazionali colà emigrati hanno dimostrato per tutti i 90 minuti della partita.
E ci piace riportare una poesia dell'alpino Siro Polo Padolecchia, un emigrato, quello che avete potuto ammirare sulla copertina de "L'ALPINO", mentre passeggia sulla muraglia cinese.
In essa c'è tutto il sentimento ed il cuore di uno che sogna questa tanto criticata, ma tanto benedetta Italia.

PATRIA

Ma lo sai che cos'è Patria?
E' la gente di oggi e di ieri,
dei miei monti e delle valli
che cantava e rideva
o lontano cadeva in terre balorde
tra le nevi e gli stalli.

E'ricordo del padre, della casa lontana,
della ragazza amata,
di un suono di campana,
della buona terra ove abbiamo le radici,
di quei giorni di scuola o di naja felici,
dei miei morti in guerra.

E'il sussurro dei boschi
e delle stelle alpine,
con calore di baite e di verdi marine,
ove ancora si sente la mia lingua gentile
tra fumate di pipa e di polente
nelle sere d'aprile.

Erba e nevi d'inverno
e colate d'inferno
le hanno dato i colori.
Scarpe e mazze ferrate di sera
e violenza di stranieri amara
ma l'han fatta più cara
a difenderla come la bandiera.

Chè il suo nome, Patria
l'han ripetuto alpini ed emigrati
come quello di mamma
nel pianto soffocati.

Speranza nell'orrore, insegna nelle lotte
giuramento d'onore, lagrima nella notte.
Per chi sa credere
e a chi sa ricordare
Patria è ancora quello
che riusciamo ad amare.

Alpino Siro Polo Padolecchia
Sezione "Nordica" - Danimarca.

E QUANDO IL PARLAMENTO VARERA'LA LEGGE, PROPOSTA DALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE ED IN OGNI OCCASIONE CALDEGGIATA E SOLLECITATA COME NELLA ULTIMA ADUNATA NAZIONALE DI TRIESTE, PER IL VOTO ALL'ESTERO AGLI EMIGRATI ITALIANI?
SIAMO L'UNICA COMUNITA'NEL MONDO (CERTAMENTE NELL'EUROPA) CHE NON HA ANCORA DATO TALE SACROSANTO DIRITTO AGLI EMIGRATI.
SE LA LEGGE ARRIVERA', SARA'SEMPRE TROPPO TARDI!

==========

IL "TRICOLORE" NELL'AULA DEL SENATO

Quasi in sordina (per carità di Patria?) la stampa e la televisione hanno dato la notizia che nell'aula del Senato è stato messo, per la prima volta, il Tricolore, donato dalle Forze Armate.

La consegna al Presidente Cossiga è stata fatta da Spadolini, Ministro della Difesa, presenti 80, diciamo 80 Senatori!

La cosa ci ha fatto un indubbio piacere, perchè vuol dire che Spadolini ha recepito il messaggio per la "Giornata del Tricolore" che il nostro Presidente Trentini gli ha consegnato a Trieste, o è forse una pia illusione?

Meno piacere, per non dire sbalordimento, ci ha fatto invece la constatazione che nell'aula del massimo congresso parlamentare italiano non c'era dal 1871 la bandiera d'Italia. Il che vuol dire che essa manca anche alla Camera dei Deputati!

Una seconda cosa ci ha fatto piacere, leggendo la cronaca sui giornali. Cossiga ha ringraziato del gesto il Ministro Spadolini ed ha espresso la sua piena adesione alla proposta (non sappiano da chi sollecitato) di dedicare una giornata al Tricolore.
Cossiga ha inoltre detto che la bandiera posta in Senato sarà "simbolo della sovranità popolare; in memoria e onore di coloro che combatterono e caddero per l'indipendenza, la libertà, l'unità della Patria; a monito del dovere di esercitare il mandato rappresentativo in nome e nell'interesse della Nazione".
Presidente Cossiga - che ricordiamo con piacere come fido scudiero di Papa Woityla sulla Marmolada - saprà Lei mettere in pratica quanto affermato e fare in modo che venga messo in pratica anche da coloro che Le stanno attorno? (dem.)

==========.=.=.=.=.=.=.=.=.==========

INTERVENTI DELL'ESERCITO A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'
- Concorsi forniti nell'anno 1983 -

La maggior parte della gente conosce il nostro esercito per le manifestazioni pubbliche (si fanno sempre più rade), per la parata del 2 giugno sulla via dei Fori Imperiali, per qualche esercitazione annuale, per l'intervento della banda militare a cerimonie patriottiche o popolari in città o nei paesi, per l'andirivieni di camion militari in determinate occasioni oppure per l'intervento in zone colpite da calamità naturali.
Ha anche una visione all'interno dell'organizzazione attraverso il racconto, spesso vittimistico, di figli o familiari che compiono il servizio militare e che vedono l'esercito da una particolare ottica personale che non sempre è sufficientemente obiettiva.
Ammira inoltre la perfetta organizzazione e l'ordine collettivo di cui i nostri reparti fanno sfoggio, dopo una preparazione che dura pochi giorni, in occasione del giuramento solenne delle reclute in piazza. Ed i commenti in linea generale sono improntati ad ammirazione e, non viene sufficientemente nascosta, a commozione.
Ma non sempre la stampa, la radio e la televisione danno una immagine completa dell'attività giornaliera e più nascosta dei reparti del nostro esercito ed in particolare, per noi che abitiamo in zone sede di alpini, delle truppe italiane.
Abbiamo sottomano i dati (Rivista "Esercito" gennaio-febbraio 1984) relativi agli interventi dell'Esercito a favore della collettività

nell'anno 1983. Sono i cosidetti "concorsi" a favore della popolazione, riassunti in poche righe, ma che sono significativi e fanno meditare.

""Consistenti e di vario tipo gli interventi effettuati nel 1983 dall'Esercito a favore della collettività nazionale.

L'attività svolta comprende gli interventi in occasione di calamità, per lo spegnimento di incendi, per l'effettuazione di servizi durante scioperi concernenti settori di pubblico interesse, per garantire l'ordine in occasione delle elezioni politiche e per altro.

Complessivamente si è trattato di 449.890 giornate-uomo, 39.881 giornate-mezzi, 979 giornate-veivolo, 118 giornate-natanti.

Numerosi anche i materiali impiegati 916 mezzi delle trasmissioni, 186 cucine rotabili, 1.086 tende, 60 fotoelettriche e gruppi elettrogeni, 3.837 roulottes.

Sono stati anche predisposti 5 ponti "Balley" (quelli in ferro). Le razioni viveri preparate assommano a 197.787. Il maggior impegno di uomini e mezzi è stato registrato a fine giugno in coincidenza delle elezioni.

Per quanto concerne le calamità, da sottolineare l'intensa attività svolta per il soccorso alle popolazioni della Valtellina, a seguito di nubifragi e smottamenti e di Pozzuoli, colpita dal fenomeno del bradisismo"".

======

Mi viene spontaneo un pensiero, forse cattivo, ma istintivo.

Possono fare altrettanto gli obiettori di coscienza, inquadrati nei vari comitatini (certamente utili e da elogiare) di Provincia o delle grandi città? L'utilità pratica è molto, ma molto limitata, fatta tanto per tirare avanti, tanto per far passare quei mesi di servizio civile.

Non era forse un obiettore di coscienza anche Tassinari, il carceriere della giovane Tassotti, uccisa e gettata in una discarica? (dem)

==========oooooooooo==========

R T S P O T S P O R T S P O R T S P O R T S P O R T S P O R T S P O R T S P O R T S P O R T S P O R T S

A CAVARZANO TROFEO PIERO E PAOLO

Completo successo, di organizzazione e di partecipazione, ha ottenuto il trofeo Piero e Paolo, gara interregionale di corsa in montagna a staffetta a due che si corre da dieci anni sul tradizionale percorso Cavarzano - Sopracroda - Col di Roanza.

La gara è organizzata dal Gruppo A.N.A. di Cavarzano e dal G.S.A. Sport House per ricordare i giovani Pavei e Fistarol, giovani ventenni di quella frazione caduti in montagna. Viene ricordato anche l'autiere Luise morto su quel colle durante una esercitazione con il "muletto", quel mezzo meccanico sperimentalmente in uso alle Brigate Alpine.

La gara è stata vinta dalla squadra del C.S. Forestale Roma, con Antonio Baldassar e Luigi Bortoluzzi, il quale ha segnato nella seconda frazione il miglior tempo, distanziando di oltre un minuto,

la seconda squadra classificata l'U.S. Aldo Moro di Paluzza, formata da Elio Dal Pozzo e Andrea Di Centa.
Al terzo posto si è piazzata la Fiamma Dolomiti di Belluno, con Carlo Dal Borgo e Dino Tadello, vincitore di numerose edizioni del trofeo Piero e Paolo. Al quarto e quinto posto troviamo due squadre dei Vigili del Fuoco di Belluno che in passate edizioni sono stati protagonisti di questa manifestazione.

In ombra i portacolori del G.S.Alpini Sport House, in quanto i migliori erano impegnati a Como per il campionato nazionale A.N.A. di corsa in montagna a staffetta a tre che hanno poi brillantemente vinto.
Il trofeo Piero e Paolo era anche valido come prima prova di campionato a squadre della categoria Amatori. Ha vinto, con pieno merito, il G.P. Vescovà Abo Olivetti con Bruno Pontil e Daniele Luciani. Una lode particolare va questa società podistica che ha partecipato alla gara con ben sette squadre.
Si erano escritte alla competizione 54 formazioni, sfiorando il record assoluto che è di 58 squadre.

==========

CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A. DI CORSA IN MONTAGNA A STAFFETTA

Per la prima volta la Sezione di Belluno ha iscritto il suo nome nell'albo d'oro del Campionato Nazionale A.N.A. di corsa in montagna a staffetta. L'edizione 1984 si è disputata a Pian del Tivano (Como) e Ennio De Bona, Beppino Lorenzet e Damiano Da Riz sono partiti in testa e sono arrivati al traguardo con un vantaggio di oltre un minuto. Il merito principale del successo (senza misconoscere gli altri) va a Lorenzet che nella seconda frazione è stato strepitoso distanziando il diretto rivale (Pasini della Sezione di Bergamo) di ben due minuti e Damiano Da Riz nella terza frazione, soffrendo allo spasimo, ha saputo contenere il ritorno prepotente di Vanzo di Trento (forse il più forte nazionale delle corse in montagna) e di Giupponi di Bergamo.
De Bona e Lorenzet hanno anche segnato il miglior tempo nella prima e seconda frazione e Da Riz ottimo terzo posto.
Questa nell'ordine la classifica delle prime dieci Sezioni A.N.A.: Belluno, Bergamo, Salò, Trento, Treviso, Bergamo B, Bergamo C, Verona, Ivrea e Bergamo D. Sezioni partecipanti 22.

==========

Il Presidente Nazionale dell'A.N.A., Leonardo Caprioli, a conoscenza del successo dei nostri tre atleti a Como, così ha scritto al Presidente della Sezione:
"Carissimo Mussoi,
ho saputo questa mattina, da Tardiani, che gli alpini atleti della tua Sezione hanno vinto la gara tenutasi ieri in Provincia di Como: ne sono felice per te e per tutti i tuoi alpini e ti prego portare agli alpini partecipanti e vincitori il mio più cordiale saluto e i miei complimenti.
A te, con la certezza della tua incondizionata amicizia e con la speranza di un prossimo, cordiale incontro, un affettuoso abbraccio

Leonardo Caprioli

LETTERE IN REDAZIONE

L'avv. Vittorio Trentini, già presidente nazionale della nostra Associazione, così ha scritto:
Caro Mario,
mille grazie per la Tua lettera. Le Tue sincere parole di amicizia e di stima, che si uniscono al coro di tante altre voci piene di affetto, mi sono giunte particolarmente gradite. Mi piace che Tu mi esprima l'affetto verso un vecchio amico del glorioso "Val Piave" ed aggiunga la riconoscenza per quanto ho fatto per la nostra Associazione: questo mi è di conforto e mi conferma che io ho operato nel giusto, in coscienza e con spirito alpino.
Sì mi auguro anch'io di rivederti, di rivedervi nella terra di Belluno che è anche mia, proprio così.

Al carissimo Mussoi, ai vostri consiglieri, ai vostri Alpini il mio grazie, il mio abbraccio con l'augurio di ogni bene in particolare a Te.
E rallegramenti per il "Col Maor" sempre bello e interessnte

Tuo aff.mo Vittorio

==========

E'MORTO MAX (MASSIMILIANO) MOMOLA

Abbiamo appreso dalla stampa a tumulazione avvenuta, che il 28 giugno scorso è deceduto il dottor Massimiliano - o Max come amava firmarsi - classe 1896, cavaliere di Vittorio Veneto e ufficiale delle Tofane col Battaglione Belluno.

Aveva partecipato a tutti i raduni del "Belluno" 1915-18 in questi ultimi anni con quel gruppo di ufficiali che si è andato via via, assottigliando e che ormai è ridotto al dottor Sartorelli di Udine, ing.Trevisan di Vicenza e rag.Benciolini di Verona....

Cordiale e buon conversatore, oltre che uomo di ottima cultura, aveva animato le riunioni conviviali di questo gruppo di amici che ogni volta ritornavano spensierati giovani degli anni belli, con i loro scherzi faceti, con le loro cante di guerra, con i loro ricordi belli e brutti, con il loro entusiasmo, tanto entusiasmo che forse noi non sapremo mai avere così profondamente.

Ciao Max, anche a nome degli altri superstiti e di tutti gli amici che hai lasciato. Ciao vecchio veterinario che hai immortalato un tuo "paziente", il Mulo, in una tua bella poesia.

==========

1940-43

I D I A V O L I B I A N C H I

Gli Alpini sciatori nella II guerra mondiale - Storia del Btg. "Monte Cervino"

=====

I reparti sciatori delle truppe alpine nacquero, con la prima guerra

mondiale e compirono miracoli di valore, furono soprannominati i "Diavoli bianchi", ma si dimostrarono di relativa consistenza pratica, tanto che lo Stato Maggiore Esercito anche nel dopo guerra fu molto scettico nella prosecuzione dell'addestramento e della preparazione di tali reparti speciali.
Allo scoppio del secondo conflitto mondiale, gli alti comandi decisero la costituzione affrettata di un reparto speciale di pronto impiego e munito di sci. Non si trovò di meglio che impiegare gli specialisti del Battaglione Aosta, della Scuola Militare Alpina e altri sciatori di reparti normali di alpini.
E si formò il Battaglione "Monte Cervino".
Luciano Viazzi in questo nuovo libro, di storia di un reparto e di guerra dura, sanguinosa, come aveva fatto prima per la guerra sulla Marmolada e sull'Adamello, porta un altro mattone a completamento di un edificio carico di gloria e di sangue: la storia delle Truppe Alpine in guerra.

1940-43 - I DIAVOLI BIANCHI - è uscito in elegante veste tipografica nell'aprile di quest'anno a cura dell'Arcana Editrice di Milano (pag.300 - prezzo Lire 25.000).
Si legge volentieri, seppure ogni tanto ti viene il "magone", o altro sentimento peggiore nello scorrere quelle pagine di storia che sembra inverosimile, tanto sanguinosa ed assurda, tanto ricca di umanità e di spirito di solidarietà; pagine con protagonisti pieni di entusiasmo, di abnegazione, ma anche tanto impotenti di fronte all'avversario altrettanto valoroso e molto più pontente.
E'la storia della guerra contro la Francia (giugno 1940) e quella contro la Grecia (ottobre 1940 - aprile 1941) e la storia della campagna di Russia (dicembre 1942-gennaio 1943) del battaglione "Monte Cervino" che si può considerare, se non il più valoroso in senso assoluto, certamente il più leggendario fra i reparti alpini di tutti i tempi. La ricostruzione viene rifatta su numerosi documenti storici sicuri, ma viene soprattutto ricucita con le testimonianze dei protagonisti, purtroppo pochi, sopravvissuti. E qui sta il valore del libro.
Una testimonianza del s.ten.Rino Cossard:
""Di trentatre che eravamo questa mattina siamo ancora in dodici verso mezzogiorno. Un fucile mitragliatore spara le ultime cartucce. I miei alpini stanno nel fango, come me ma immobili; chi col viso sulla terra, chi guardando in alto, occhi sbarrati a cercare un perchè nel volto che la pioggia riduce a maschera.
I primi greci sono vicinissimi? Quattro o cinque bombe a mano li investono e li fermano. Poi ordino agli alpini che ancora mi possono sentire di ritirarsi...."""
E la tragica conclusione al rientro dalla Campagna di Grecia:
""Per lo sfilamento dalla stazione alla caserma, vennero rinforzate le fila con gli alpini della Scuola Militare, perchè non risultasse troppo evidente l'esiguità del reparto, partito quattro mesi prima con 326 uomini. Ora ne rientrano 152, di cui 32 della 1^compagnia e 33 della 2^.""
E la campagna di Russia fu ancora più micidiale e più disgraziata: il battaglione venne distrutto quasi completamente. Unica, suprema soddisfazione e merito: la concessione della medaglia d'oro al valor militare (dem.)

dem

-==========

CALCIATORI E TERREMOTATI - PAGINA SEMISERIA

Il 1983 calcistico è stato caratterizzato e dominato dal caso Zico, il grande calciatore brasiliano, acquistato dall'Udinese per una decina di miliardi e che suscitò numerose polemiche, tanti entusiasmi, tante manifestazioni che hanno a volte sfiorato l'isterismo tra i "fans" friulani.

L'acquisto di tale giocatore di calcio ha messo in movimento anche la Federcalcio che dapprima pose il veto, poi la sospensiva ed in "estremis" diede il placet per il trasferimento dell'anno.

Pur essendo degli sportivi, la faccenda ci lasciò alquanto scettici e perplessi, sempre riconoscendo ad una società - che per di più riteniamo seria, come l'Udinese di farsi gli affari suoi e che certamente ha fatto prima e bene i suoi calcoli.

A fine campionato la classifica delle zebrette non è stata poi tanto brillante ed il presidente della società si è trovato a dover fare un appello a tutti i tifosi friulani per una sottoscrizione "pro Udinese" che in sostanza voleva dire "pro Zico", trovandosi in evidenti difficoltà finanziarie. A meno che...il presidente non abbia fatto il furbastro!

Giugno 1984: altro acquisto calcistico da Paperon dei Paperoni. La gran botta del Napoli che "compera" dal Barcellona il gran talento della pedata Maradona, considerato il miglior calciatore del mondo, per una cifra che si aggira sui tredici miliardi, miliardo più, miliardo meno.

La Federcalcio e il CONI sembrano dare il loro più completo assenso per questa operazione finanziaria che ha interessato tutto il mondo della finanza e dei tifosi partenopei.

Maradona è sceso per la prima volta sul campo del Napoli dal cielo!

Ed anche in questo caso dovremmo dire: affari loro...se sono così ricchi da pagare un virtuoso del calcio ben tre milioni al giorno...dovrebbero perlomeno rinunciare ai contributi del CONI, il quale sostiene le società che poi, sarà forse una errata impressione nostra, sperperano con facilità miliardi e frodano in maniera clamorosa il fisco, con centinaia di milioni passati sottobanco.

Questi due episodi ci hanno fatto un po'meditare e andare un po' al di là della faccenda calcistica in sè e per sè.

Il caso Zico è avvenuto in Friuli, terra squassata nel 1976 da un tremendo terremoto che ha visto il concorso in mezzi e in danaro da parte di tutta l'Italia e del mondo intero. Una gara di aiuti che hanno permesso alle zone terremotate di riprendere una nuova fisionomia e di veder sanate tante ferite sismiche.

Il secondo caso è avvenuto nella terra ballerina di Napoli ("paesetto" vicino a Pozzuoli!) dove la terra trema tuttora, dove ci sono fenomeni di bradisismo che preoccupano e impegnano il Governo e gli organi tecnici dello Stato. In una zona del Meridione nella quale sono affluiti e affluiscono tante e tante centinaia di miliardi per cercare di risolvere l'isolamento e la depressione economica cronica attraverso il pozzo di San Patrizio, denominato Cassa del Mezzogiorno! Che anche Maradona sia stato un acquisto di quella cassa?